

# Calciomercato Riva, Pascutti e Meroni i più richiesti

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 19. Le complicate trattative che, fin dai primi giorni di apertura del « calciomercato », si sono iniziate intorno ai nomi di Riva, Pascutti, Meroni e nelle quali, ultimamente sono entrati anche Amarildo, Berellini, Menichelli e Vastola sono tuttora al centro delle contrattazioni che prendono lo spazio dal « Galles » per trasferirsi negli uffici delle varie presidenze. Ora l'operazione di cui più si parla è quella riguardante un possibile scambio fra i bolognesi Pascutti e Vastola contro gli juventini Berellini e Menichelli. L'affare, che sarebbe stato proposto dai bianconeri, non entusiasmerebbe, a quanto si dice, il Bologna, il quale, però, ha bisogno di uno « stopper », essendo notoriamente deciso a « sbolognare » Tamburini, dopo le polemiche del giocatore contro l'allenatore Carniglia. I bolognesi si vedono così « costretti » a trattare, anche perché Rosato, su cui puntavano,

non è più disponibile, dopo che il Milan ha concluso con Torino. Lo stesso Milan ha tolto dal « mercato » anche Angelini, un elemento che — non potendo avere Rosato — interessava il Bologna. Rimane per il momento Berellini ed è ovvio che la Juve ne approfitti per giocare al rialzo.

Così questo Bologna, che è rimasto finora in posizione di attesa, sperando in un qualche ridimensionamento delle speranze nell'euforia iniziale, potrebbe finire col concludere uno scambio che non appare certo un « affare » per i rossoblu delle due parti. Per ora, comunque, nessuna decisione sarà presa da parte bolognese, dove si attende il ritorno di Carniglia dalla tournée. A quanto si dice, tuttavia, all'entusiasmo di Rosato non dispiacerebbe, e cioè, ovviamente potrebbe giocare a favore della trattativa con la Juve.

Non è però da escludere che vada in porto il famoso « giro » fra le grandi, che porterebbe Pascutti all'Inter, Riva al Milan, Amarildo alla Juve e Berellini al Bologna. Ma

non sono neppure da trascurare altre soluzioni. Per cominciare dal « giro » potrebbe sparire Amarildo, visto che fra Torino e Milan continuano a rimbombare le offerte e le richieste per lo scambio fra il brasiliano e Meroni. Arrossonerà sembra che la cosa andrebbe bene, ma a Torino insieme al giocatore chiedono un gran mucchio di milioni, che il Milan non avrebbe disposto a versare.

Se ne parlerà comunque nei prossimi giorni. Così come presto si saprà se Angelini andrà a Lecce, dove si ritiene potrà trovare l'ambiente ideale per il suo rilancio. Fra un paio di giorni si potrebbero anche concludere le trattative per il passaggio di Campanini dalla Roma al Venezia. I dirigenti delle rispettive società hanno l'appuntamento per martedì. All'0 appuntamento è un programma fra Luzzati (Lazio) e Buschia (Lombardia) per trattare il passaggio di Morone alla Lazio. Ai laziali piacerebbe anche Menichelli, ma come si è detto, per ora la destinazione che vorrebbe dargli la

Juve è Bologna.

Intanto, dopo i colpi dei giorni scorsi (De Paoli alla Juve, Pizzarello alla Roma, Troia al Brescia, Anquetilli al Milan) che hanno comportato un movimento notevole di nomi più o meno illustri, il calciomercato non ha fornito oggi grosse sorprese. Le notizie sono di « second'ordine ». La più importante è quella che riguarda il possibile acquisto da parte della granata Cella alla Sampdoria (non comprata), in cambio di Sattolo. Trattative sarebbero in corso fra le due società per la cessione del portiere Gemari del Torino alla Sampdoria.

Si è poi appreso che il milanese Maldera è passato in prestito al Livorno, mentre il Foggia ha acquistato (in comproprietà) il portiere Pinotti da Piacenza. Infine la Salernitana ha riscattato Dianti dalla Juve.

**Giuseppe Cervetto**

**Dal 26 giugno tutti i giorni l'Unità vacanze**



- dal mare
- dai monti
- dai laghi
- i servizi dei nostri inviati speciali

## Mercoledì a Torino l'incontro Italia-Argentina

# Lorenzo: ai « mondiali » gli azzurri in finale

## Peroe della domenica



FABRI

Sono dei privilegiati, i milanesi; però — è un merito che bisogna riconoscergli — sono anche dei « dritti ». Pensate alla partita di sabato, fra Italia e Austria. La televisione l'ha fatta vedere a tutti gli italiani, ma l'ha esclusa dalla zona di Milano: e questo è essere dei privilegiati; la partita l'anno giocata a San Siro, ma i milanesi sono andati all'Idroscalo: e questo è essere dei « dritti ». Insomma, i milanesi sono gli unici italiani che non hanno visto Italia-Austria: c'era molta più gente in campo — fra titolari, riserve, vice riserve, azzurri, dirigenti, vice dirigenti, parenti di dirigenti — che non attorno al campo.

A questo modo hanno evitato la fatura di vedere la partita, ma hanno perso l'occasione di ammirare il nostro settimanale eroe: Edmondo Fabri. Non che Fabri, sul campo, abbia fatto le scene che distinguono i due Herrera o Puzdies; al contrario, non ha fatto niente, proprio niente, assolutamente niente: ma appunto per questo è stato ammirato: sembrava uno di quegli ammiragli che mentre la nave va a fondo rimangono immobili sul cassero e si inabissano con lei. Solo che Fabri non ha la — diciamo così — prestanza fisica che si suppone sia prerogativa dei leggendari eroi del mare; piuttosto, con quella sua aria astutella, con il pancino prominente, gli occhiali da usuraio, dà l'impressione — comunque marinaia — di essere uno di quegli ammiratori che comprano una vecchia « carretta » per quattro soldi. Assicurano per alcune centinaia di milioni e poi la fanno deliberevolmente affondare.

In effetti la storia della nazionale mandata a combattere l'Austria senza salvarla — diciamo i controcampisti — e senza artiglieria — cioè i cannonieri — puzza proprio di bruciato: forse sarà perché cent'anni fa proprio di questi giorni, gli austriaci ci hanno legato a Custozza, ma non riesco a togliermi dalla testa che c'è stato qualche cosa che non ha funzionato o forse ha funzionato troppo bene.

Usciamo fuori dalle metafore militari: il fatto è che Fabri è riuscito a fare un colpo da campione: a far fischiare dai quattro lombardi presenti a San Siro tutti i calciatori lombardi che lui non aveva mica tanta voglia di mettere in squadra e che non sapeva come togliersi dai piedi senza che il patriottismo provinciale gli piantasse delle grane: ha fatto fischiare De Paoli, ha fatto fischiare Corso, ha fatto guardare con sospetto Guarnieri e con preoccupazione Pizzaballa. Adesso chi avrà più il fegato di dire qualche cosa che non ha funzionato o forse ha funzionato troppo bene?

L'ammiraglio che l'ha fatto: questo napoletanino (più o meno, come fisico, e sì) l'anno ha vinto la campagna d'Italia. Speriamo solo che, dopo aver liquidato i reagenti lombardi, non si affidi a un momento a Waterloo. Perché allora non lo mandiamo a Sant'Elena, ma se tutto gli va bene finisce a Genova.

**Kim**

**Le altre pronosticate: Inghilterra, Germania, Spagna - L'ex « trainer » di Roma e Lazio non si è sbottonato per la formazione di mercoledì**

MILANO, 19. La squadra nazionale argentina di calcio, proveniente da Copenhagen, è giunta alle 13 all'aeroporto di Linate. Dopo una sosta di alcune ore in un ristorante nei pressi dell'aeroporto, la comitiva argentina composta di 45 persone fra giocatori, dirigenti e giornalisti, è ripartita in torpedone per Bra, in provincia di Cuneo, dove alloggiato in un albergo. Ai ricevitori la comitiva argentina erano all'aeroporto, in rappresentanza della Federazione italiana, il giudice G. Hichotti, presidente del comitato regionale piemontese, e Tighi in rappresentanza della Lega Nazionale.

Assediato dai giornalisti è stato il direttore tecnico Juan Carlos Lorenzo. L'ex allenatore della Lazio e della Roma, ha risposto affabilmente a tutte le domande, tranne a qualcuna, come quando si è trattato di conoscere la formazione che intende schierare mercoledì a Torino contro la nazionale italiana. « Per noi — ha detto Lorenzo — si tratta attualmente di un lavoro preliminare: anzi lo è stato finora perché adesso occorrerà « cambiare tattica ».

« È una impresa molto impegnativa. Noi abbiamo lavorato molto, ma non abbiamo ancora una selezione abbastanza buona perché composta di giovani volentieri ad essere inclusi nella formazione, o almeno nella « selezione » per Londra.

L'Argentina ha un suo gioco caratteristico che non è facile cambiare da un momento all'altro. Appunto secondo le caratteristiche dei singoli giocatori nostri, da adattare a quelle dei giocatori e agli schemi di gioco delle squadre avversarie che affrontiamo in questo periodo preparatorio, deciderò sulla scelta definitiva, in materia di caratteristiche di un futuro « starter ».

« Per noi — ha detto Lorenzo — si tratta attualmente di un lavoro preliminare: anzi lo è stato finora perché adesso occorrerà « cambiare tattica ».

## Coppa Rappan

### Il Foggia batte (1-0) il Sion

**SION:** Grand, Oliveier, Jungo, Perard, Germaine, Slay, Roesch (Madillard), Largew, Blascvic, Bossen, Hellwig.

**FOGGIA:** Moschioni, Tagliavini, Rivaldi, Falade, Belloni, Ghedini, Favalli, Bolinari, Faleo, Ollamarri, Di Giovanni, Palino.

**ARBITRO:** Keller di Berna.

**MARCATORI:** al 22 della ripresa Olivarini Tempo e Lorenzoni, spettatori 800.

**SION, 19.** Nel quadro del terzo gruppo eliminatorio della Coppa Rappan di calcio la squadra italiana del Foggia ha battuto per 1-0 la D) la compagine svizzera di Sion.

Nonostante il risultato di stretta misura il Foggia ha ottenuto un meritato e chiaro successo contro il Sion.

### Brescia-Ado 1-1

**BRESCIA:** Broto (Galli), Fumagalli, Vaini, Busi, Mangili, Vinciguerra, Vena, Beretta, Frisoni, Maffei, Paganini.

**ADO:** Thye, Van Den Burch, Villertus, Smith, Soehns, Mansveld, Heynen, Van Miert, Haasen, Van Zoelen, Arts.

**ARBITRO:** Christensen di Padova.

**MARCATORI:** nel primo tempo al 12' Mastri; nella ripresa al 20' Aarts.

Meritato pareggio della squadra olandese, che dominò la partita, contro la compagine italiana nella prima parte dell'incontro, dominando per larghi tratti la partita.

### I petroniani hanno vinto 1-0

## Bologna-Victoria: rissa in campo

**BOLOGNA:** Rado, Mazi, Miceli, Tamburini, Tentorio, Mucchi, Vastola, Lazotti, Mierca, Paganini, Turra.

**VICTORIA:** Molinno, Concellari, Carro, Torre, Torres, Santoro, Ventura, Jose Maria, Faria, Maritza, Joan.

**MARCATORI:** al 21' del primo tempo Turra.

**Nostro servizio**

**LYSS, 19.** La Bologna ha vinto ancora una volta per una rete a zero, e come al solito, a farne le spese è stata la squadra portoghese della Victoria Sebati, che ha marciato, a sorpresa, a Bologna, sembrando « divertirsi » a partner della compagine di Carniglia.

Sei precedenti tre incontri, infatti, i bolognesi avevano ottenuto una vittoria, due pareggi e un'assoluta sconfitta. Fosse per questa ragione i lusitani hanno tentato di forzare il gioco, traslocando, in alcuni casi, le orbite più determinate di correttezza.

È successo nel secondo tempo, quando gli è venuta, grazie a Turra, era in vantaggio. La Bologna, per questo, ha tentato di arrivare al pareggio, si esaltavano in una serie di brutti tiri, ma si cancellavano con l'intervento della polizia.

Le prime scartocciate ad i primi minuti, avevano quando la mezzala destra Jose Maria tirava da distanza ravvicinata (140 metri), ma il portiere portoghese aveva prontamente respinto la palla. Il portiere bolognese era fatto in rete, ma il portiere portoghese aveva prontamente respinto la palla.

Il portiere portoghese aveva prontamente respinto la palla.

## continuazioni

### Fabri

possa esprimersi al massimo e meglio, in tutti i sensi.

« Eh, già. Calcolisticamente parlando, a Sunderland, farà molto caldo la sera del 13 luglio. Di fronte a una così grande fatti nient'affatto edificanti di Santiago, la compagine di Alan... si batterà al limite delle regole. E del comportamento dei direttori di squadra abbiamo avuto una dimostrazione con il signor Loeve uno dei designati per la « Coppa del mondo », nell'amichevole fra l'Italia e l'Austria. Tiran via non arresta l'azione se il fallo è veniale, e non badano davvero alle « palle ».

Per di più non dimentichiamo che l'Italia è scapata a ditto. Il presidente della FIFA, Sir Stanley Rous, partecipando all'inaugurazione del campionato dell'Associazione degli scrittori sportivi di Gran Bretagna, dopo aver rivolto un appello affinché quest'edizione della « Coppa del mondo » sia un vero festival del football, ha detto: « Credo che l'Italia avrebbe potuto imporsi in Cile, se non fosse intervenuto il fatto che il nostro avversario sollevava tante antipatie. La stessa cosa si è verificata, e stesamente, nel torneo dei giovani dell'UEFA a Belgrado ».

Manco a farlo apposta sono sopraggiunte le gravi accuse dell'arbitro Huber ai giocatori della Juventus impegnati in un match della « Coppa delle Alpi ».

Benzina sul fuoco.

E l'aquario è che le fiamme non brucino verdi le nostre speranze.

### Commento

Buona « cera » comunque a tutti, e buona predisposizione al fuoco di fila delle domande, le più maligne e le più ovvie. Una ora circa di conversazione sulla quale, ieri sera, ho scritto un pezzo di « cronaca » che ho consegnato a chi si è occupato di redigere a priori gli addebiti più grossolani. Logico, e comodo, che cominciasse dall'Austria.

« Conoscere la squadra e il percorso pratico che compatterà. Conseguenti quindi la tattica adottata e le disposizioni di rotta in rotta suaggiate. Contento di tutto ».

Visto che Burgenich ad un certo punto gli ha tolto la castagna dal fuoco, poi anche arrivare a dire che persiste un 60 per cento di probabilità di non essere assolutamente dispiaciuto. Non fa assolutamente a posto. Non fa assolutamente a posto. Non fa assolutamente a posto.

« Conoscere la squadra e il percorso pratico che compatterà. Conseguenti quindi la tattica adottata e le disposizioni di rotta in rotta suaggiate. Contento di tutto ».

### Ferrari

tere con qualche incidente meccanico il trionfo finale. La palma della vittoria è stata assegnata di autorità dalla giuria, lasciando perplessi le decine di migliaia di spettatori che si affollavano nei pressi del traguardo.

La prima delle tre Ford è stata infatti quella dell'americano Ken Miles e del neozelandese Denis Hulm, seguita a due o tre metri dalla vettura di Bruce McLaren e Chris Bristow, tutti sulla sua volta dalla Mark II di Ronnie Bucknum e Dick Hutcheron. Mentre Miles e il suo compagno stavano per salire sul podio dei vincitori, un clamoroso annuncio affermava, fra la sorpresa generale, che il trionfo spettava in realtà a McLaren e Amon. La giuria spiegava che le due macchine battistrada avevano tagliato quasi simultaneamente il traguardo e che McLaren doveva essersi trovato alla partenza metri dietro la macchina di Ken Miles.

Lo smacco subito dalle Ferrari è stato netto e inequivocabile. A ridosso delle macchine di McLaren e Amon, si sono piazzate quattro Porsche.

Il ritiro dell'inglese John Surtees, deciso d'autorità dal direttore tecnico della Ferrari, aveva ridotto sin dalla vigilia le possibilità della squadra del campione rampante. La clamorosa decisione di ritirare il pilota inglese aveva però testato perché riteneva che con la nomina di un terzo pilota, un italiano, la sua casa mirasse, nel caso si profilasse una vittoria, a far trionfare un pilota italiano al volante del bolide vincitore. In sostanza Surtees aveva preannunciato quello che poi si è verificato per la Ford. Nel finale della 24 ore, infatti, i giornalisti hanno notato chiaramente che la macchina di McLaren tallonava quella di Ken Miles e in tale posizione era rimasta nell'ultima mezz'ora senza mai tentare un pur possibile sorpasso fosse anche soltanto nella volata finale. Si sapeva — come si è detto — che il trionfo tutto statunitense. La giuria ha invece preso una decisione che non era nei programmi dei dirigenti della Ford.

L'andamento della corsa può essere riassunto in breve come questa: partenza alla maniera forte delle Ford con le Ferrari P3 di Rodriguez, Parkes e Bandini impegnate nel tenere la scia dei bolidi americani. All'ottava ora di corsa, poderoa rimonta delle Ferrari con Rodriguez e Parkes in testa, apparentemente lanciati verso il successo ma alla mezzanotte, la Ford del podero Ken Miles, tallonata da quella di Dan Gurney e dalla Mark II di McLaren, riprendeva la testa mentre le

### Commento

a ogni costo che è poi la prima negazione del fatto sportivo. I titoli sugli ingaggi e sui reingaggi, su quella che viene chiamata la « campagna di rafforzamento » e che invece è solo un incontrolato lavaggio di milioni, un assurdo accrescersi di debiti a livello di bilancio, e di rapporti alla situazione economica della maggior parte delle società.

« Eccone alcune che riguardano « affari » di 40 milioni o che slano per concludersi: Rosato 330 milioni (più Trebbi); Bianchi 120 milioni; Sormani 140 milioni (più Scala); Governato 130 milioni; Peiro 125 milioni; Facchin 55 milioni; Rizzato 65 milioni (Cappelli in comproprietà); Colusio 40 milioni; Caporali 45 milioni; Petroni 60 milioni; Pellizzaro 50 milioni; Derlin 90 milioni; Ciccio 40 milioni; Zicco 40 milioni; Cigolo 60 milioni; Tibero 90 milioni; Reginalo 40 milioni; Trani 60 milioni; Mereghetti 70 milioni.

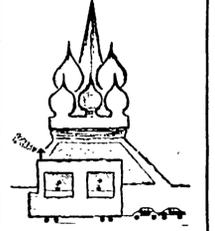
L'elenco potrebbe continuare ancora notando il mezzo miliardo più che il Napoli si affrettava a pagare per Meroni e all'elenco dei milioni spesi per gli acquisti bisognerebbe aggiungere quello degli ingaggi (Haller per esempio ha rifiutato 30 milioni giudicandoli pochi e Peiro dal 30 non è disposto a scendere di un soldo) e dei reingaggi, delle spese per i « collaboratori » e così via. La cifra finale sarà a capogiro, ma nessuno — pote essere certi — se ne preoccuperà più di tanto, perché alla fine ci sarà a pagare per tutti il CONI, che è sempre intenzionato a concedere i famosi dieci miliardi che dovevano servire a risanare la situazione (anzi proprio in questi giorni dovrebbero arrivare le prime quote: c'è chi ha protestato per il ritardo avendo speso i quattrini prima).

A questo punto bisognerebbe trarre un'amara morale dal comportamento dei dirigenti di società del CONI e della Federcalcio. Con tante centinaia di milioni buttati al vento (o quasi) si sarebbero costruiti tanti di quei « centri » e « stabilimenti » di cui si sarebbe risolto il problema della loro assoluta carenza, ma certamente si sarebbe risolto il problema di parecchi comuni. Ma tant'è: i milioni non sono loro e i presidenti di società li spendono allegramente; il CONI, che di fronte all'ostinato proseguire della situazione (anzi proprio in questi giorni dovrebbero arrivare le prime quote: c'è chi ha protestato per il ritardo avendo speso i quattrini prima).

A questo punto bisognerebbe trarre un'amara morale dal comportamento dei dirigenti di società del CONI e della Federcalcio. Con tante centinaia di milioni buttati al vento (o quasi) si sarebbero costruiti tanti di quei « centri » e « stabilimenti » di cui si sarebbe risolto il problema della loro assoluta carenza, ma certamente si sarebbe risolto il problema di parecchi comuni. Ma tant'è: i milioni non sono loro e i presidenti di società li spendono allegramente; il CONI, che di fronte all'ostinato proseguire della situazione (anzi proprio in questi giorni dovrebbero arrivare le prime quote: c'è chi ha protestato per il ritardo avendo speso i quattrini prima).

## La nuova rubrica « I protagonisti delle vacanze »

- Come viaggieremo?
- le strade
- i pericoli
- la sicurezza

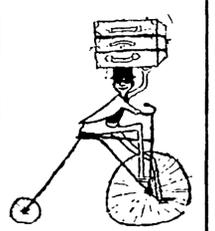


## Vacanze all'estero: Su e giù per la costa dalmata

6000 km. in roulotte da Roma a Mosca

## Gli italiani sulla Costa azzurra

## Le crociere via terra-mare-cielo



## Da tutti i nostri corrispondenti:

- le notizie
- le gite della domenica
- le informazioni sui prezzi

## « Operazione mare sicuro »



## Una sorpresa per tutti i lettori con il Concorso « Città vacanze 1967 ».

## I viola vittoriosi contro lo Jednota (1-0)

## ALLA FIORENTINA LA MITROPA CUP

I cecoslovacchi hanno dimostrato una buona impostazione di gioco - La rete della vittoria è stata segnata al 32' del secondo tempo da Brugnera

**JEDNOTA:** Rihosek, Pokorni, Kozel, Schwarz, Hajsik, Hochel, Navrátil, Benč, Barčovic, Sefcik, Kotl.

**FIORENTINA:** Paoletti, Rogora, Diomedè, Marchesi, Gianfranceschi, Pirovano, Marin, Vieri, Brugnera, De Sisti, Chiarugi.

**MARCATORE:** Brugnera.

**Dalla nostra redazione**

**FIRENZE, 19.** I giocatori della Fiorentina si sono congedati questa sera dal pubblico viola battendo i cecoslovacchi della Jednota, e vincendo così la Mitropa Cup 1966 uno dei tornei più importanti del calcio europeo. La rete del successo dei toscani porta la firma

## La Turchia mondiale di « libera »

**TOLEDO (Ohio), 19.** La Turchia ha vinto il campionato mondiale di lotta libera a squadre, totalizzando 34 punti davanti a URSS (28), USA (23), Iran e Bulgaria (19), Giappone (7), Corea del Sud (65).

Ecco i vincitori dei titoli mondiali delle varie categorie: oltre 60 kg: Ivanitsky (URSS); fino a 67 kg: Medved (URSS); fino a 75 kg: Garjiev (Bulgaria); fino a 82 kg: Alev (URSS); fino a 90 kg: Jan Sun Chan (Corea); fino a 97 kg: Atalay (Turchia); fino a 105 kg: Mohamed (Iran); fino a 112 kg: Kamed (Giap).

## Roma

ma, lo abbiamo detto, la squadra italiana ha risentito, oggi più che mai, delle fatiche del campionato e della stanchezza psichica dei suoi componenti.

A dispetto dei giallorossi si deve aggiungere che la Roma ha raggiunto il successo dopo che due calciatori avversari hanno subito incidenti che ne hanno menomato il rendimento e dopo che il centravanti del Victoria Sandy Jones, colpito da un difensore giallorosso è uscito dal campo per aver riportato una grave frattura ad una gamba. Il migliore reparto della squadra giallorossa è stato la difesa, particolarmente impegnata nel primo tempo ed in parte della ripresa. Ma Losi e compagni hanno svolto prominentemente il lavoro di rottura delle azioni avversarie, badando poco a costruire ed a lanciare palloni validi all'attacco dove Leonardo, Tamborini, Francesconi, Spanio ed Enzo hanno dovuto « rimediare » e palloni da loro a tutto svantaggio del lavoro di sfondamento sa-

Tom Brack